

Monsanto, l'Ue ratifica la decisione di ritirare il mais Ogm dall'Europa

La Commissione Europea ha ratificato la decisione della Monsanto di rinunciare a commercializzare il mais MON 863 nel Vecchio Continente. Approvato sul mercato interno del 2010, ma fortemente avversato a livello di autorità nazionali, il prodotto è stato abbandonato dalla multinazionale l'anno scorso, e ora l'esecutivo Ue ha recepito la rinuncia.

La Commissione prende atto che Monsanto Europa non è più interessata a commercializzare il mais transgenico, sia come unico evento, sia in eventi combinati. Pubblicata in Gazzetta Ufficiale, la decisione era dovuta e non coglie nessuno impreparato. Significa semplicemente che non verrà fatta richiesta per una nuova autorizzazione, scaduti i termini, e non sarà nemmeno necessario stabilire un periodo limitato di tempo entro il quale sia possibile esaurire le scorte esistenti di prodotto. Il fatto era già stato comunicato da Monsanto da un anno almeno, con l'intenzione più ampia di disinvestire nella ricerca sugli Ogm in Europa, per affidarsi invece all'agricoltura convenzionale.

La vicenda aveva avuto inizio nel 2010 quando, a seguito di una richiesta alla Commissione europea di aprile 2007, la Monsanto Europe SA aveva visto autorizzata la commercializzazione di mangimi, additivi per mangimi e alimenti contenenti Mais MON 863. Tuttavia, il 29 giugno 2015 la multinazionale ha chiesto alla Commissione di annullare tutte le autorizzazioni rilasciate per prodotti contenenti, costituiti o ottenuti dal mais geneticamente modificato. Il MON863 contiene due eventi: una endotossina Cry3Bb1 insetticida sui coleotteri e il nptII, che conferisce resistenza agli antibiotici neomicina e kanamicina, ma non è coltivato a scopi commerciali dal 2011 nei paesi terzi.